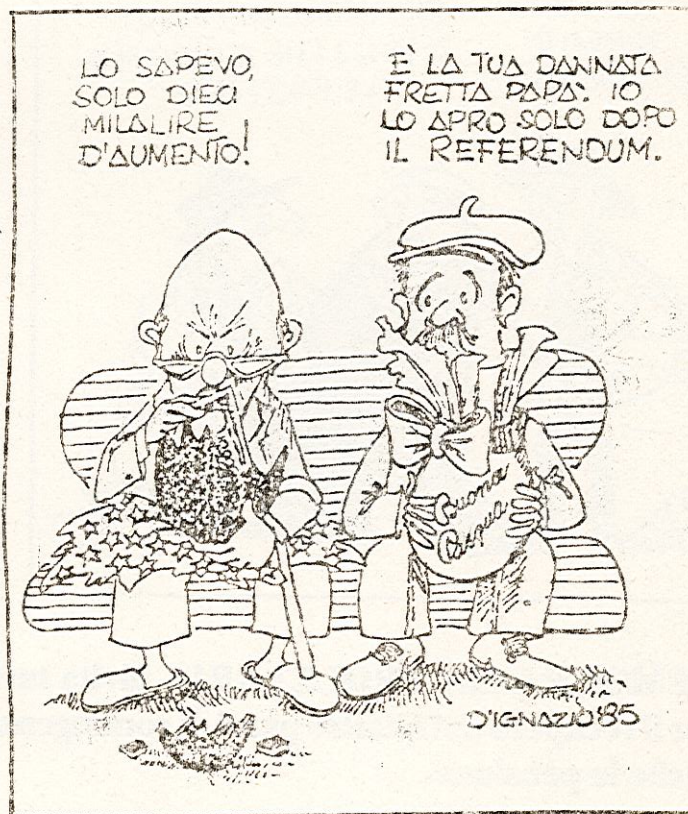


# Diritto alla vita per i pensionati

Non sembra però essere questo il parere del Governo pentapartito che dopo aver fatto aspettare per anni i pensionati, ha elargito alcuni miseri aumenti delle pensioni a poche settimane dalle elezioni amministrative:

- non è stato introdotto il **minimo vitale** (500-600 mila lire) da garantire agli anziani senza altro reddito che la pensione;
- ai **minimi INPS** sono state concesse due lire (addirittura 10.000 lire in più per il 1985 per le pensioni integrate al minimo!) a certe condizioni di reddito familiare: la maggioranza governativa concede **mezza tazzina di caffè al giorno** al pensionato se proprio muore di fame;
- non è stato introdotto l'adeguamento automatico **di tutte le pensioni** da agganciare alla dinamica salariale: unica via per salvaguardarle dall'aumento continuo del costo della vita e dal fenomeno delle "pensioni d'annata";
- c'è una beffa a danno dei pensionati privati ex-combattenti che aspettano l'equiparazione con gli ex-combattenti pubblici **da 15 anni** ed ai quali si concedono le 30 mila lire promesse scaglionate: 15.000 lire subito e 15.000 fra due anni, in maniera tale da ridurre ulteriormente la spesa per via... naturale;
- per riscuotere gli aumenti **prima delle elezioni** il pensionato dovrà firmare una dichiarazione sui redditi della propria famiglia per il 1985 (pensionati, munitevi della sfera di cristallo!) e se le sue dichiarazioni non coincideranno con il reddito che sarà dichiarato, dovrà restituire una pena pecuniaria pari a 5 volte la cifra riscossa!
- non c'è la parificazione dei minimi pensionistici dei lavoratori autonomi con quelli dei lavoratori dipendenti;



Goria e De Michelis dicono che mancano i soldi. Ma le spese militari sono aumentate del 19% per il 1985 (non le hanno diminuite neanche dello stanziamento - 1900 miliardi - previsto per combattere la fame nel mondo che nella proposta originaria dei radicali dovevano essere tolte alle spese militari). Quando il governo vuole i soldi li trova comunque!

Non capiamo perché il PCI si è astenuto in Parlamento sui provvedimenti per le pensioni proposti dal governo: quale è la sua opposizione?



## LE PROPOSTE DI DEMOCRAZIA PROLETARIA

- minimo vitale: 500-600mila lire;
- aggancio pieno delle pensioni alla dinamica salariale;
- no all'elevamento dell'età pensionabile per le donne e, in prospettiva, possibilità di pensionamento per tutti a 55 anni con possibilità di continuare a lavorare;
- rapida consegna delle pensioni prevedendo risarcimenti adeguati (non quelli attuali) per eventuali ritardi (vedi sentenza Pretore di Firenze);
- maggiore democrazia all'INPS, maggiore informazione per gli utenti degli enti previdenziali, prevedendo tra l'altro l'elezione dal basso degli organismi dirigenti degli enti come già avviene in Francia (DP propone una «Carta dei diritti dell'utente degli enti previdenziali»).

## PER IL DIRITTO ALLA VITA DEGLI ANZIANI

- DP ha presentato una proposta di legge per impedire gli sfratti a danno degli anziani con più di 65 anni;



ed inoltre DP propone:

- Canone ridotto per telefono, luce, trasporti pubblici;
- Estensione dell'assistenza domiciliare: domestica, infermieristica, terapia riabilitativa, assistenza sociale;
- abolizione dei cronicari per lungo-degenti da sostituire con "comunità alloggio" e "abitazioni protette";

**DEMOCRAZIA PROLETARIA** invita tutti i pensionati a votare sì al referendum per il recupero dei quattro punti di contingenza, perché difendendo il salario si difende anche la pensione.



**IL 12 MAGGIO  
PER IL DIRITTO ALLA VITA  
V O T A D.P.**

Stampato in proprio

Federazione D.P.

BOLOGNA

VIA S. CARLO 42

TEL .266888